

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 41-180409/2001

OGGETTO: "Progetto preliminare per un centro per il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non" - localizzato in Comune di Candiolo (TO)
Proponente: **AUGUSTA TRASPORTI S.r.l.** - Candiolo (TO)
Procedura di Verifica ex. art. 10 , Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale (art. 12 L.R. 40/1998 e s.m.i.)

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 28 maggio 2001, la società AUGUSTA TRASPORTI S.r.l. - con sede legale in Candiolo (TO), Strada delle Pignere, 3; P.I. 02735480010 e iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 599602 - ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al "Progetto preliminare per un centro per il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non" - localizzato in Comune di Candiolo (TO), in quanto il progetto in oggetto costituisce una modifica e ampliamento di un'opera esistente, da cui deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997";
- in data 20 giugno 2001 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al "Progetto preliminare per un centro per il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non" in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 20/06/2001, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.; in data 01/08/2001 è stato inoltre effettuato un sopralluogo presso l'impianto in progetto da parte dei servizi competenti della Provincia di Torino nonché dell'A.R.P.A., e dei soggetti convocati in Conferenza dei Servizi, allo scopo di prendere visione dell'area oggetto di intervento;
- in data 19/07/2001 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino;

Considerato che:

- Il sito prescelto per la realizzazione del *Centro per il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non* da parte dell'Augusta Trasporti S.r.l. è localizzato sul territorio comunale di Candiolo, in località Pignere. Il sito è di proprietà della ditta Ambrogio Trasporti S.r.l. che controlla il 75 % della Augusta Trasporti S.r.l.
- L'unità produttiva è attualmente adibita a centro di stoccaggio merci e smistamento intermodale per il trasporto su gomma e rotaia;
- il progetto in oggetto prevede di attrezzare parte della attuale zona di stoccaggio merci come centro di stoccaggio e deposito di rifiuti speciali, pericolosi e non. L'area in questione farà quindi parte dell'attuale magazzino merci della ditta, compresa fra i limiti della fascia di rispetto ferroviaria e quella del Piano Regolatore verso la zona abitata.
- Adiacente all'impianto (circa 30 m) in direzione sud vi sono alcune abitazioni, in direzione sud/sud-ovest, a circa 450 m, vi è il centro di Candiolo.; lungo il lato nord-ovest transita la ferrovia Torino - Pinerolo e subito oltre si trova il P.N. di Stupinigi, sito di interesse comunitario per il quale devono essere predisposte opportune forme di tutela;
- Il sito risulta prossimo ad importanti vie di comunicazione in quanto a nord est scorre la tangenziale di Torino (a 3500 m di distanza), in direzione ovest la SS.23 del Colle del Sestriere ed a sud la strada Provinciale n.142 che collega Nichelino con Candiolo;
- Da PRGC del comune di Candiolo, il sito insiste in una zona destinata ad uso produttivo (tipo II). In riferimento all'art. 8 delle Norme di attuazione del PRGC, sono ammesse le seguenti tipologie di interventi: *d)* ristrutturazione edilizia; *e)* ristrutturazione urbanistica; *f)* completamento; *g)* nuovo impianto; *h)* sostituzione edilizia; *i)* demolizioni. Il proponente identifica l'intervento in progetto come di tipo *f)* (completamento).
- in relazione al livello di rischio idrogeologico medio-alto della zona (soggiacenza falda inferiore a 3 metri), il PRGC (variante 2), per la zona oggetto di intervento prescrive il divieto di realizzo di opere interrato consistenti in locali adibiti a scantinato o utilizzati per ospitare impianti tecnici, depositi di sostanze tossiche e/o pericolose, serbatoi interrati.
- Il proponente dichiara che l'impianto da realizzarsi seguirà le specifiche tecniche previste dal Programma Provinciale di Gestione Rifiuti per le aree attrezzate e le stazioni di conferimento di rifiuti urbani differenziati: impermeabilizzazione, tombinatura per la raccolta delle acque meteoriche con il recapito intermedio ad una fossa per la decantazione delle sabbie e la captazione degli oli, recinzione con barriera a verde, illuminazione con alimentazione in cavo interrato, rete antincendio, presenza di un custode. Il Programma Provinciale prevede per i rifiuti urbani pericolosi, al fine di garantire condizioni di sicurezza, lo stoccaggio in strutture chiuse e coperte e, se l'area attrezzata o la stazione di conferimento sono di piccole dimensioni, almeno una tettoia ancorata ai muri perimetrali.
- Nel Programma Provinciale sono indicati 23 impianti autorizzati allo stoccaggio conto terzi di rifiuti speciali per una capacità complessiva autorizzata di 7600 t e 4200 m³ ; di tali impianti 8 risultano inclusi nel bacino 14 , che comprende l'area di Candiolo, e da soli costituiscono il 92% del quantitativo autorizzato.
- La superficie scoperta (770 m²) è destinata alla movimentazione mezzi, allo stoccaggio di Rifiuti Speciali Non Pericolosi [RSNP] (esclusivamente in container coperti) e al travaso degli stessi RSNP (mai con stoccaggio a terra).
Si tratta di un'area asfaltata , dotata di rete di raccolta e collettamento delle acque meteoriche che saranno inviate a trattamento prima dello scarico nel canale del Molino.
Tale trattamento consta di vasca di raccolta dei primi 5 mm di pioggia e disoleatore.
- La superficie coperta (330 m²) è destinata allo stoccaggio di Rifiuti Speciali Non Pericolosi (RSNP) e di Rifiuti Speciali Pericolosi (RSP). Il proponente prevede che tale area sia completamente impermeabilizzata con pavimentazione in calcestruzzo, dotata di pozzetto cieco di collettamento dei liquidi (non collegato alla rete di captazione) .
- nell'area coperta, i rifiuti saranno stoccati in contenitori dichiarati omologati e disposti su piattaforme modulari (in lamiera di acciaio al carbonio dotate di vasche di contenimento), raggruppate in isole chiaramente indicate e ciascuna dedicata allo stoccaggio di una tipologia omogenea di materiale.
Il proponente dichiara che le manipolazioni del rifiuto saranno ridotte al minimo in quanto si cerca

- di far si che il rifiuto venga differenziato presso il produttore.
- in merito ai quantitativi di rifiuti, il progetto in oggetto prevede:
 - Quantitativi totali annui movimentati (t/anno) 1.846,0
 - di cui:
 - rifiuti speciali pericolosi 225,4
 - rifiuti speciali non pericolosi 1.620,6
 - Capacità massima di deposito (t) 538,2
 - di cui:
 - rifiuti speciali pericolosi 21,3
 - rifiuti speciali non pericolosi 516,9
- il proponente fornisce i codici CER dei rifiuti da destinare all'impianto in progetto; vengono di seguito definite le tipologie merceologiche stoccate:
 - rifiuti solidi non pericolosi: vetro, plastica, legno, carta, metallo, altri imballaggi, materiale elettronico, materiale da costruzione, pneumatici, pile, vernici indurite, toner, materiale in gomma, adesivi induriti, fanghi, materiali filtranti, medicinali scaduti, tessuti
 - rifiuti liquidi non pericolosi: oli vegetali
 - rifiuti solidi pericolosi: accumulatori, rifiuti oleosi, neon, fanghi, residui di filtrazione
 - rifiuti liquidi pericolosi: vernici indurite, solventi, oli ed emulsioni
- Le operazioni esplicitamente indicate dal proponente sui rifiuti consistono in:
 - Movimentazione mediante trans-pallet o carrello elevatore
 - Travaso in contenitori più grandi (solo per RSNP), ma senza stoccaggio in cumuli
- Ai sensi del D. Lgs. 22/97 e s.m.i., l'attività in progetto si configura come:
 - R 13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
[Allegato C, D. Lgs. 22/97 e s.m.i.: Operazioni di recupero]
 - D 15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
[Allegato B, D. Lgs. 22/97 e s.m.i.: Operazioni di smaltimento]
- Il proponente dichiara che l'area destinata allo stoccaggio rifiuti ed alla movimentazione dei mezzi sarà delimitata e separata dalle altre attività che si svolgono nel centro.

Ritenuto che:

- Dal punto di vista amministrativo / autorizzatorio:
 - attualmente, la società Augusta Trasporti S.r.l. opera in regime di procedura semplificata ex art. 33 del D. Lgs. 22/97 e s.m.i., utilizzando il sito in questione ed altre aree dello stabilimento, per la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi.
 - Il progetto in oggetto prevede lo stoccaggio di parte dei rifiuti ricompresi nell'attività di comunicazione e a questi aggiunge altre tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi. In sede di Conferenza dei Servizi il proponente ha dichiarato l'intenzione di rinunciare all'esercizio dell'attività attualmente svolta in regime di comunicazione, in caso di esito positivo dell'iter autorizzatorio del progetto in oggetto;
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e della viabilità:
 - l'area di interesse ricade nell'ambito dell'urbanizzato del Comune di Candiolo, in zona a destinazione produttiva;
 - il deposito non insiste direttamente su arterie provinciali; la localizzazione all'interno di un'area già

individuata ed attiva nel campo dei trasporti non determina problemi di traffico od innesti sulla viabilità. Il proponente ritiene che i veicoli in transito possano essere quantificati in numero di 6 al giorno, in aggiunta a quelli attuali; pertanto ritiene che tali carichi di traffico non creino problemi alla viabilità esistente.

- Dal punto di vista della difesa del suolo:

- dalle verifiche tecniche condotte, finalizzate a valutare l'esistenza o meno di rischi di natura geomorfologica ed idraulica nell'area delimitata a N-NW dalla sede ferroviaria Torino - Pinerolo e a Sud dalla bealera del Molino, emerge che:
 - Per quanto concerne gli aspetti geologici (Carta Geologica d'Italia, foglio 68 "Carmagnola", scala 1:100.000), il sito è localizzato su un sistema di terrazzi a depositi argilloso-sabbioso-ghiaiosi, con paleosuolo giallo-rossiccio, sospesi sino ad una decina di metri sulle alluvioni medio-recenti del Po ed i corsi d'acqua principali, la cui età è compresa probabilmente tra i 250.000 ed i 75.000 di anni dal presente (fluviale e fluvioglaciale Riss).
 - per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici, si riferisce che lo "*Lo studio di Sistemazione Idrogeologica del T. Chisola*" (studio Geodata, 1996), facente parte del *Programma di ricerca in tema di manutenzione e ripristino dei corsi d'acqua, nonché in materia di protezione idrogeologica* promosso dalla Provincia di Torino, indica il sito come "area inondata da canali artificiali a scopo irriguo (in sovrapposizione sugli elementi geomorfologici)" a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994;
 - la Banca Dati Geologica della Regione Piemonte evidenzia l'ubicazione del progetto in un'area soggetta ad inondazioni al verificarsi di eventi di piena per tempi di ritorno TR = 25 - 50 anni.
- Gli uffici della Viabilità Provinciale – avendo eseguito, per conto dell'ANAS, la progettazione definitiva della variante SS 23 a Stupinigi - evidenziano una particolare situazione idraulica del sito, a riguardo della bealera del Molino, derivante dal Chisola. Questo canale si immette in canale coperto subito prima della sede ferroviaria Torino - Pinerolo, rendendo particolarmente critica tutta la zona circostante dal punto di vista dell'esonabilità;
- la zona dove insiste il sito è identificata come "classe IIa" nella Relazione Geologica e geotecnica allegata alla Variante 2 del Piano Regolatore Comunale, zona per la quale è evidenziato il rischio idrogeologico medio alto associato ai livelli di soggiacenza della falda; per tale ragione, il PRGC prevede il divieto di realizzo di opere interrato (impianti tecnici, depositi di sostanze tossiche e/o pericolose, serbatoi interrati), nonché (art. 21 , comma 5 del PRGC di *insediamenti di industrie e depositi pericolosi e nocivi di qualsiasi genere o natura*);
- Alla luce delle considerazioni sopra riportate risulta che, per il sito esaminato, lo stato di dissesto che emerge è definibile come critico da un punto di vista geomorfologico ed idraulico;

- Dal punto di vista dell'inquadramento generale dell'intervento:

- La nuova attività, deposito di rifiuti pericolosi e non, fa sì che l'impianto venga considerato *industria insalubre di prima classe*, in quanto incluso nell'elenco allegato al D.M.S. 5 settembre 1994;
- Le specifiche tecniche previste dal Programma Provinciale dei rifiuti si applicano ad aree adibite allo stoccaggio di rifiuti urbani conferiti in modo differenziato; non si ritiene che siano sufficienti a garantire un'adeguata tutela dell'ambiente quando i rifiuti stoccati risultino essere speciali pericolosi e non, quindi con caratteristiche merceologiche e di pericolo non confrontabili con quelle dei rifiuti urbani anche se pericolosi.

Il proponente, per quanto riguarda la situazione impiantistica provinciale, prende in considerazione esclusivamente gli impianti autorizzati allo stoccaggio di rifiuti speciali ex art.27 e 28 del D.lgs. 22/97, escludendo quelli autorizzati in procedura semplificata che spesso trattano gli stessi rifiuti (ad eccezione di quelli pericolosi) e che aumentano di molto la capacità complessiva di stoccaggio: la necessità di un ulteriore impianto non è quindi suffragata dalla verifica di un deficit di capacità di stoccaggio di rifiuti speciali in provincia di Torino o nel Bacino 14.

- Dal punto di vista progettuale e tecnico:
 - Non sono sufficientemente precisate le aree e le modalità di stoccaggio, le provenienze, le destinazioni finali e le caratteristiche merceologiche dei rifiuti; in particolare:
 - per quanto riguarda lo stoccaggio al coperto, non viene precisato se si tratta di area coperta o tamponata; dovrà essere precisato quali rifiuti verranno stoccati nel capannone in area chiusa, quali sotto tettoia e quali in area scoperta;
 - non pare idoneo lo stoccaggio all'esterno dei fanghi, classificati come rifiuti pericolosi e non pericolosi, nei contenitori in cui vengono raccolti presso il produttore, che - nel caso i fanghi siano palabili - sono presumibilmente cassoni. Occorre pertanto dettagliare le modalità di stoccaggio dei rifiuti in area esterna, in particolare dei fanghi, dai quali possono originarsi esalazioni moleste;
 - in riferimento all'impilamento dei contenitori di stoccaggio, esso dovrà avvenire in non più di due file sovrapposte e garantire una sicura movimentazione ed ispezionabilità dei rifiuti;
 - per tutti i rifiuti liquidi devono essere predisposti appositi bacini di contenimento.
 - non sono individuate in modo univoco le operazioni svolte sui rifiuti: non sono previsti trattamenti chimici, operazioni di selezione e travaso di rifiuti; vengono definiti solamente lo spostamento ed il travaso - da contenitori piccoli a contenitori di dimensioni maggiori - dei soli rifiuti speciali non pericolosi. Nelle schede rifiuti, però, vengono dichiarati un "adeguamento volumetrico" ed un "travaso". Rispetto alla riduzione volumetrica, non sono specificate le modalità e le caratteristiche dei macchinari utilizzati, nonché l' eventuale impatto acustico associato allo stesso; si precisa che, in riferimento all'art. 9 comma 1 del D. Lgs. 22/97 e s.m.i., è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi ovvero rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
 - le modalità di stoccaggio prevederebbero l'utilizzo unicamente di contenitori chiusi; pertanto il proponente non sviluppa il problema di potenziali emissioni odorigene, né tantomeno è previsto un sistema di captazione e trattamento delle stesse; pertanto dovranno essere opportunamente descritte le operazioni e le modalità di stoccaggio e travaso in particolare dei rifiuti potenzialmente odorigeni, valutando l'opportunità, per evitare la produzione di odori molesti, di un capannone chiuso con adeguato sistema di captazione dell'aria e successivo trattamento; tale opportunità si rende necessaria soprattutto tenuto conto della immediata vicinanza delle abitazioni (30 m);
 - dovrà essere motivato l'utilizzo, per rifiuti speciali, di codici CER riservati a rifiuti assimilabili agli urbani;
 - ai fini dell'autorizzazione ex artt. 27 e 28, D. Lgs. 22/97 e s.m.i.,
 - dovrà essere specificato, oltre alla quantità in peso già evidenziata, anche il volume dei singoli rifiuti oggetto dell'istanza di autorizzazione ex artt. 27 e 28 del D. Lgs. 22/97 e s.m.i.;
 - il progetto si dovrà riferire all'intera attività di stoccaggio (anche alle attività che di per sé sarebbero soggette a comunicazione ex art. 33 D.Lgs n.22/1997 e s.m.i.); vista l'intenzione già espressa dal proponente nella seduta di conferenza dei Servizi, l'istanza di autorizzazione dovrà contenere formale rinuncia all'esercizio dell'attività attualmente svolta in regime di comunicazione in caso di esito positivo dell'iter autorizzatorio del progetto in oggetto;
 - Nel progetto non viene precisato come verranno tenute separate l'attività esistente di stoccaggio merci e l'attività in progetto; occorre inoltre verificare la compatibilità tra lo stoccaggio di merci, di cui peraltro non si conoscono le caratteristiche, e lo stoccaggio rifiuti.
 - In riferimento al divieto – imposto dal PRGC - di realizzare opere interrato consistenti in locali adibiti a scantinato o utilizzati per ospitare impianti tecnici, depositi di sostanze tossiche e/o pericolose, serbatoi interrati, sorgono delle perplessità circa le modalità di realizzazione:
 - della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, nell'area esterna, comprensiva delle canalette di raccolta,
 - del pozzo a tenuta stagna, nell'area coperta,
 previsti entrambi al di sotto del piano campagna; dovranno pertanto essere eventualmente definite soluzioni progettuali alternative per la realizzazione della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, comprensivo delle canalette di raccolta, e del pozzo a tenuta stagna, nell'area coperta, anche alla luce degli approfondimenti

idrogeologici ed idraulici richiesti;

- In progetto non ci sono indicazioni in merito agli attuali scarichi dell'impianto (civili e non); in particolare non viene precisata la qualità delle acque scaricate nella Gora del Mulino; non viene indicato se avvenga il collettamento delle acque meteoriche provenienti dalla copertura dei fabbricati e dei piazzali e come tale sistema di raccolta sia stato dimensionato. Nella descrizione dell'impianto non viene indicata la presenza di uffici e la presenza di scarichi civili con collettamento alla rete fognaria, se esistente.
pertanto dovrà essere evidenziato il sistema fognario del sito, esistente ed in progetto; su elaborato planimetrico dovranno essere indicati la fognatura bianca (se prevista) e nera, canaline, caditoie e pozzetti di raccolta, vasca acque prima pioggia, pendenze, ecc.
- Relativamente alla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia provvista di trattamento di disoleazione:
 - la presenza del disoleatore come unico sistema di trattamento non è ritenuta sufficiente a garantire l'eliminazione di tutti i possibili inquinanti; in considerazione dell'uso irriguo della Gora del Mulino, gli scarichi in essa conferiti, se non adeguatamente tutelati dai possibili incidenti, potrebbero compromettere tale utilizzo.
 - in caso di sversamento accidentale di liquidi in area esterna, è previsto il convogliamento degli stessi alla vasca di prima pioggia. Non vengono però fornite indicazioni circa la gestione del sistema ; sarebbe opportuno prevedere un sistema di collettamento di reflui liquidi, sversati accidentalmente in area esterna, diverso e separato dalla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia e dalla rete di raccolta delle acque meteoriche;
 - per una corretta gestione della vasca di prima pioggia risulta opportuno verificare il rispetto dei parametri della Tab. 3 del D. Lgs. 152/99 e s.m.i.. In caso affermativo, le acque possono essere scaricate nel corpo idrico superficiale; diversamente le stesse devono essere inviate ad un opportuno sistema di trattamento;
 - al fine di consentire l'afflusso nella vasca di prima pioggia di una quantità corrispondente all'effettivo dimensionamento, questa dovrà essere svuotata ad ogni evento meteorico, previo campionamento dei reflui contenuti; pertanto la vasca deve essere tenuta sempre vuota;
- Non vengono descritte le modalità di gestione del pozzo a tenuta stagna, nell'area coperta, nonché le modalità di gestione e la destinazione dei reflui ivi raccolti;
- Non viene indicata la presenza di un sistema antincendio adeguato, che risulta necessario;

- Dal punto di vista ambientale:
 - L'area di progetto è molto prossima alle prime case del centro abitato di Candiolo (distanza 30 metri) e al parco naturale di Stupinigi, sebbene separata da questo dalla ferrovia Torino-Pinerolo sul lato Nord Ovest ;
 - L'immediata vicinanza alle abitazioni impone la necessità di una grande attenzione verso gli effetti sulle stesse correlate all'inquinamento atmosferico ed agli odori, al rumore, all'inquinamento idrico ed all'impatto visivo
 - dovrà inoltre essere evitato qualsiasi deposito scoperto di materiali che possano attirare fauna opportunistica;
 - Dal punto di vista idrogeologico ed idraulico:
 - il corso d'acqua più vicino è il Torrente Chisola; nei pressi della zona interessata dal progetto scorre inoltre la Gora del Mulino, canale che origina dal T. Chisola, utilizzato a scopo irriguo. In tale corpo idrico al momento sono convogliate tutte le acque meteoriche comprese quelle di dilavamento dei piazzali. Il torrente Chisola, da cui prende origine il canale, risulta mediamente di qualità scadente nei punti di monitoraggio previsti dal programma regionale Censimento dei corpi idrici. Non sono disponibili, presso l'ARPA competente per territorio, dati di qualità ambientale sulla Gora del Mulino.
 - la falda acquifera è molto superficiale, con soggiacenza inferiore, anche stagionalmente, a 3 metri; tale caratteristica è accentuata dalla ridotta permeabilità dei terreni affioranti, che facilita la risalita dell'acqua nel suolo, in particolare in occasione di eventi idrologici e pluviometrici eccezionali;

occorrerà pertanto porre estrema attenzione ai sistemi di impermeabilizzazione del suolo su entrambe le aree - coperte e scoperte - e di raccolta e contenimento di eventuali sversamenti di sostanze pericolose e diffusibili, ed al loro corretto dimensionamento. Dovrà inoltre essere previsto il confinamento delle attività di stoccaggio in progetto dalla adiacente attività di stoccaggio merci;

- nel corso del sopralluogo è stata inoltre evidenziata la presenza di ulteriori canalizzazioni (rispetto alla Gora del Mulino) , ad uso irriguo, anche nel piazzale sottostante il sito ; dovrà pertanto essere dettagliato e illustrato su apposita planimetria il percorso delle suddette su apposita planimetria il sistema complessivo ed il percorso delle suddette condotte e di canalizzazioni irrigue nell'area del sito in progetto;
- dopo aver elencato brevemente i potenziali impatti associati all'opera in progetto, il proponente sviluppa i potenziali impatti dovuti alla realizzazione dell'impianto ed all'attività che intende svolgere, considerando le normali condizioni di esercizio e le condizioni di emergenza dovute ad incidenti; i comparti ambientali presi in considerazione sono l'atmosfera, l'ambiente idrico, il suolo ed il sottosuolo, il rumore, i rifiuti e le risorse naturali; Le analisi degli impatti condotte presentano allo stato attuale alcune carenze.
- Le acque superficiali (Gora del Mulino) possono essere contaminate da inquinanti che vi pervengano soprattutto dallo scarico delle acque di dilavamento.

Il proponente prende in considerazione l'impatto generato dallo scarico delle acque meteoriche a seguito del dilavamento dei rifiuti ma ritiene che nessun tipo di inquinante possa raggiungere le acque superficiali in quanto le modalità di stoccaggio non lo consentono. Il proponente ipotizza, come unico inquinamento possibile, quello dovuto a perdita di grassi e sostanze oleose dagli automezzi e dai macchinari: a tale proposito è previsto un sistema di raccolta e trattamento tramite disoleatore delle acque di prima pioggia, con scarico finale nella Gora del Mulino.

- Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, il proponente non prende in considerazione l'erosione della Gora del Mulino che risulterebbe aver allagato il sito durante l'evento alluvionale del novembre 1994; occorre pertanto valutare l'opportunità dello stoccaggio di rifiuti in tale opera in assenza di interventi di messa in sicurezza.
- il proponente definisce gli impatti sulla componente aria genericamente non significativi, ad eccezione delle emissioni in atmosfera derivanti dal trasporto per il conferimento dei rifiuti; si ritiene che gli impatti sulla componente aria non siano stati descritti e quantificati sufficientemente, ed in particolare si rileva che non sono stati considerati gli impatti che:
 - in fase di realizzazione sono legati alla costruzione di opere (vasche ed impermeabilizzazioni) ed alle movimentazione dei materiali necessari alle attività di cantiere;
 - in fase di esercizio sono legati alla produzione di particolato sospeso durante le operazioni di movimentazione e di adeguamento volumetrico dei rifiuti, alla emissione di odori, sia quelli già presenti all'origine in alcune tipologie di rifiuti in arrivo all'impianto (es. vernici) sia quelli eventualmente generati nelle aree di deposito o stoccaggio da indesiderate trasformazioni del materiale organico in condizioni di elevata umidità o temperatura e scarsa aerazione.

L'analisi del rischio presentata risulta parziale in quanto considera solo una tipologia (solventi) tra quelle pericolose che si intende stoccare e non considera altri eventi accidentali quali ad esempio l'abbruciamento dei rifiuti stoccati e le reazioni chimiche che possono aversi tra tipologie di rifiuti nel caso vengano a contatto.

- dovranno essere illustrate tutte le misure previste, idonee a prevenire i rischi di incidente ed a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. In particolare:
 - dovranno essere correttamente definite le tipologie e le quantità di sostanze (rifiuti) pericolose movimentate e previste le modalità di intervento in caso di emergenze nella gestione dell'impianto.
 - dovranno inoltre essere presi opportuni accorgimenti al fine di evitare la miscelazione degli eventuali sversamenti e colatici non compatibili fra loro, ad esempio adottando sistemi di raccolta separati per le aree destinate allo stoccaggio delle diverse categorie di rifiuti.
- in relazione al clima acustico, il proponente nella relazione acustica afferma che l'attività attualmente svolta non provoca il superamento dei limiti previsti per legge e che le emissioni di rumore saranno associate alle attività di movimentazione dei rifiuti: tali emissioni vengono ritenute non significative in quanto inferiori ai limiti di legge. Occorre rilevare che tali emissioni potranno

risultare particolarmente fastidiose in relazione al fatto che i recettori sensibili sono comunque prossimi alle fonti emissive (caseggiati a 30 m): occorrerà dunque valutare una mitigazione efficace di tale disturbo.

Si rende noto inoltre che risultano pervenuti all'ARPA alcuni esposti aventi per oggetto il disturbo provocato dall'attuale attività della ditta proponente, a seguito dei quali è stata realizzata una barriera acustica, costituita da un muro di altezza pari a circa 2 m e da una fascia alberata; secondo la relazione acustica fornita in progetto, l'effettuazione di una campagna di monitoraggio non ha evidenziato superamenti dei limiti di legge.

- Il proponente non prende in considerazione gli impatti su flora, fauna e vegetazione ed ecosistemi che potrebbero essere rilevanti soprattutto in caso di incidente, in quanto il sito risulta prossimo ad aree protette.
- Il proponente non prende in considerazione gli impatti sul paesaggio. Si rileva che le caratteristiche paesaggistiche del sito subiranno solo lievi modifiche per la realizzazione di nuove opere. Il proponente prevede di realizzare una barriera verde per mitigare l'impatto visivo delle opere.
- Non si evidenziano utilizzi significativi di risorse naturali.
- Il progetto non descrive l'attività di stoccaggio merci e pertanto non risulta possibile valutare la compatibilità di tale attività con le attività di stoccaggio rifiuti anche da un punto di vista sanitario.

Ritenuto infine:

- che siano necessari ulteriori approfondimenti derivanti dalla redazione di uno Studio di impatto Ambientale, che tenga specificatamente conto delle criticità (ambientali e progettuali) e degli elementi di attenzione precedentemente sviluppati;
- di assoggettare alla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40/98 e s.m.i.), ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., il "Progetto preliminare per un centro per il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non", localizzato in Comune di Candiolo (TO, presentato dalla società AUGUSTA TRASPORTI S.r.l. - con sede legale in Candiolo (TO), Strada delle Pignere, 3; P.I. 02735480010 e iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 599602, con istanza del 28/05/2001 di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della L.R. n. 40/98 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (progettuali ed ambientali) evidenziati nel presente provvedimento.

Visto il verbale della conferenza dei servizi svoltasi in data 19/07/2001, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

vista la legge regionale n. 59/95;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- A)** di assoggettare alla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40/98 e s.m.i.), ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., il "Progetto preliminare per un centro per il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non", localizzato in Comune di Candiolo (TO, presentato dalla società AUGUSTA

TRASPORTI S.r.l. - con sede legale in Candiolo (TO), Strada delle Pignere, 3; P.I. 02735480010 e iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 599602 - con istanza del 28/05/2001 di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della L.R. n. 40/98 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (progettuali ed ambientali) evidenziati nel presente provvedimento.

- B)** di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/08/2001

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina

DD